

# Relazione introduttiva 1° Congresso Confederale USB Benevento

## “Rovesciare il tavolo! per un sindacato di classe, conflittuale, indipendente”

Premessa

Rovesciare il tavolo! è la parola d'ordine che vogliamo lanciare con il nostro primo congresso provinciale dell'Unione Sindacale di Base. Una parola d'ordine che deve guidare la nostra iniziativa sindacale e sociale in ogni occasione e questo vuole dire che bisogna praticare il conflitto per poter attivare o proseguire un percorso di trasformazione che peraltro sembra in atto nel nostro paese.

Un programma come quello che ci accingiamo a discutere nel nostro congresso, che mette davvero in discussione, in termini di classe, l'architettura del Paese e del lavoro, necessita ovviamente di grande forza, convinzione, condivisione.

I nostri iscritti, le lavoratrici e i lavoratori con cui siamo o entriamo in relazione sui più diversi fronti del conflitto, partendo dai lavoratori degli uffici pubblici, passando per quelli che lavorano nelle poche fabbriche esistenti nelle nostre realtà territoriali che, tra l'altro, in nome di una crisi tentano di abbassare ogni forma e livello di tutele, vogliamo arrivare a tutti quei lavoratori ed a quelle realtà che già nel nostro territorio praticano questo percorso di lotta, e per questo diviene per noi USB un'opzione avanzata di quale sindacato di classe, conflittuale e indipendente dalla politica si intende costruire anche in questa nostra realtà territoriale.

Oggi, come USB, abbiamo delle opportunità, per cui tocca a noi di USB svilupparlo, praticarlo, renderlo credibile, condividerlo con quanti, sul terreno del lavoro e dell'intervento sociale hanno i nostri stessi obiettivi generali, di programma e di pratica per costruire il conflitto.

Proprio per questo abbiamo convocato un'assemblea congressuale aperta invitando a partecipare i lavoratori nostri iscritti e NON e tutti coloro che, in qualche maniera, hanno condiviso con noi obiettivi e pratiche sindacali nel costruire momenti comuni di riflessione, di dibattito e mobilitazione, ponendo quale obiettivo primario l'interesse generale dei lavoratori, dei precari, dei pensionati, dei disoccupati e di tutta quella società civile che, oggi più che mai, è sofferente per interventi e scelte governative operate.

L'idea di un sindacato generale, indipendente, conflittuale, democratico ed aperto a tutti è stata, pertanto, l'idea che ci ha indotto a costruire l'USB nel 2010.

Questa è la strada che intendiamo percorrere, con pazienza e con umiltà, con la consapevolezza del ruolo che possiamo svolgere e che ci compete, anche in questo nostro contesto socio economico territoriale.

Non conosciamo con esattezza gli sviluppi della situazione complessiva nazionale ed internazionale che poi, questi sviluppi, si riversano nei nostri ambiti territoriali ma, vista la delicata fase della scomposizione/composizione del nuovo Governo, di una cosa siamo certi e che ci sarà sempre più bisogno di conflitto; conflitto organizzato per porre rimedio e battere i progetti di riorganizzazione e di sfruttamento messi in atto dal capitale e per ridare fiducia e forza a quel movimento di lavoratori e lavoratrici in atto per riconquistare diritti e dignità.

Questo è stato anche l'elemento centrale che nel maggio 2010, diede vita alla nascita della USB – Unione Sindacale di Base – ritenendo già a suo tempo, visto i repentini mutamenti della fase storica/politica e degli scenari di una crisi dirompente, che la strutturazione sindacale così come

concepita sino a quel momento, ancorché collaudata e funzionale, non era più sufficientemente adeguata ad affrontare le sfide in atto per contrastare gli effetti nefasti derivanti, appunto, dall'irrompere della crisi economica la quale, tra l'altro, stando all'evidenza dei fatti ha modificato, peggiorandoli, gli equilibri sociali, abbassato tutele in termini di diritti e di garanzie occupazionali, e di rapporti di lavoro.

E' importante, pertanto, in questa sede, analizzare taluni aspetti, peraltro fondamentali, che hanno, comunque, caratterizzato l'azione sindacale nella realtà territoriale in cui siamo chiamati ad attivare la stessa azione sindacale.

L'aver potuto in assoluto, nella nostra realtà territoriale, convocare il 1° Congresso Provinciale Confederale della USB dobbiamo, innanzi tutto, fare un plauso ai nostri iscritti sia del settore pubblico che del privato, in quanto solo attraverso questa forma diretta di adesione al progetto sindacale che, come USB ora ed in passato come RdB, ci ha permesso di arrivare fin o a qui.

Oggi nella nostra realtà territoriale contiamo, tra lavoratori del settore pubblico e del privato, circa 400 iscritti e partendo da queste realtà e con questo progetto che ci vogliamo confrontare per essere sempre più soggetto sindacale credibile e attrattivo. Per questo vogliamo ringraziare tutti Voi qui presenti ma anche tutti quelli che contribuiscono quotidianamente nel portare avanti questo importante e complesso progetto USB, anche se non sono oggi qui presenti.

L'impegno profuso nella costruzione del sindacato conflittuale e indipendente a Benevento, dapprima come semplici iscritti, poi come delegati aggregati, ora come componenti il quadro dirigente della struttura sindacale USB di Benevento, è stato da sempre improntato nel far sì che si realizzasse, nel nostro ambito provinciale e non solo, una struttura sindacale seria e concreta capace di intercettare quel diffuso malcontento tra i lavoratori, sia del settore pubblico che del privato, che si mostravano contro quel sistema consolidato di fare sindacato, come quello che conosciamo tutti.

In una realtà provinciale come la nostra, peraltro per la maggiore basata a conduzione agricola ed a manodopera familiare - per di più la provincia più piccola della regione Campania ed a bassa densità abitativa - fare sindacato come quello che abbiamo inteso NOI, prima come RdB ed ora come USB, è stato, ed è, estremamente difficile tenuto conto, anche, della cultura dominante in cui da sempre è prevalsa l'idea dell'azione del conferimento della delega, inteso in senso stretto, piuttosto che l'assunzione del protagonismo diretto per difendere i propri diritti, ma non per questo ci siamo soffermati e/o appiattiti su questi aspetti, oppure confinati in un settore del lavoro, giusto per delegittimare la presenza del sindacato nella provincia di Benevento.

Partendo proprio da queste analisi di mancanza di socialità generale che, come detto, prevale alla logica del protagonismo diretto nella nostra realtà, ci siamo voluti mettere in gioco con la forza delle nostre idee e del nostro progetto confrontandoci e misurandoci, quotidianamente, con i lavoratori **dimostrando** che un altro modo è possibile di fare sindacato.

La caparbia, l'entusiasmo, la trasparenza, la pianificazione e la condivisione del progetto sindacale definito a vari livelli, la pratica di opposizione sistemica alle scelte governative di smantellamento dello stato sociale e del welfare messe in atto, anche, nella nostra realtà ci ha permesso di divenire una realtà sindacale credibile consolidandosi, in questo piccolo scorcio di tempo della sua vita sindacale a Benevento, quale punto di riferimento con crescenti richieste di intervento sia nell'ambito lavorativo, che nell'ambito della società civile così come la richiesta di intervento per quanto attiene la tutela del territorio e dell'ambiente.

Infatti, durante la fase dell'emergenza rifiuti, in cui la nostra comunità provinciale era stata individuata come strada percorribile quale sversatoio di rifiuti della Campania, la RdB – ora USB – si mostrò propositiva nel definire strategie e sinergie con la società civile dichiarando, con la fattiva e attiva partecipazione, la propria contrarietà alle scelte operate stando al fianco, ed in tante circostanze anche in testa, con quelle comunità che si ribellavano e difendevano, a giusta ragione, il proprio territorio, il proprio ambiente, contribuendo in questi casi a scongiurare e/o a lenire quelle stesse scelte operate.

L'aver saputo poi mettere al centro della discussione e delle azioni sindacali, organizzate e intraprese nell'ambito territoriale, coinvolgendo tutte/i quei delegati, ed a volte anche i semplici iscritti che prescindevano finanche dalla propria azione da attuare, ci ha permesso di avere una valenza sindacale nuova e diversa dalla solita e storicizzata idea sindacale, superando anche quella soglia di sbarramento ideologica e parcellizzata del sindacato dell'azienda "x" piuttosto che dell'azienda "y", così come pure del sindacato del comparto e/o ufficio "m" piuttosto che il sindacato della sanità, della scuole e/o degli Enti locali, e così via.

Questa pratica ci ha permesso, anche, di sopperire a tutte quelle difficoltà di criticità dovute, in particolare, alle evidenti carenze di risorse – **umane, economiche, di agibilità sindacali, di strumenti, etcc.** - , le quali però ad oggi - visto il progetto definito con la nascita dell'USB, rivisitato, corretto ed ammodernato con il documento congressuale confederale USB – Rovesciare il Tavolo - in cui si ha l'ambizione al prossimo congresso nazionale confederale fissato per il 7/8/9 giugno 2013, di poter definire quel sindacato con la S maiuscola che serve ai lavoratori – necessità di una maggiore partecipazione, serietà e trasparenza da parte di TUTTI Noi.

In particolare, nel rendere praticabile ed esigibile le scelte designate, analizzate, arricchite, discusse e votate nei luoghi deputati, provinciali, regionali e nazionali, non può sottacersi che queste stesse scelte spesso si arenano nei luoghi e/o nelle strutture, ambiti nelle quali assumere e dare la spinta propulsiva per la praticabilità di tale progetto sindacale strategico intrapreso.

E' chiaro dunque che nel nostro piccolo ambito territoriale, per le cose dette in precedenza è stato più difficile avere dalla propria parte quella massa critica di lavoratori, ma se il tutto lo analizziamo alla fase storica ed al contesto sociale in cui operiamo, dobbiamo essere più che contenti per il risultato ottenuto, ma non per questo significa che abbiamo raggiunto l'obiettivo.

A tal proposito, sicuramente non sfugge che come piccola realtà sindacale territoriale non ci siamo fatti mancare niente, nel senso che abbiamo cercato di mettere in atto ogni decisione e/o iniziativa assunta in ambito nazionale e/o regionale e che spesso ci ha visti protagonisti anche oltre tali decisioni e/o iniziative al fine ed in particolare per dare senso e prospettive alle linee strategiche intraprese, mettendo in atto momenti di discussione generale e di socializzazione collettiva come ad es. il dibattito sulla riforma del mercato del lavoro con la modifica dell'art. 18 – Monti/Fornero docet-organizzato lo scorso anno.

Come pure non può sfuggire le tante azioni di mobilitazione intraprese che hanno interessato la trasversalità delle dinamiche lavorative e che qui sin intendono sinteticamente evidenziare.

L'annosa questione dei lavoratori exLSU della scuola che, in forza di un sistema di esternalizzazione del lavoro avviato dal MIUR nel 2001 con la complicità di CIGL, CIL E UIL, ha prodotto solo sprechi di danaro pubblico. Solo ed esclusivamente noi dell'USB da tempo chiediamo l'internalizzazione del servizio e l'assunzione di questi lavoratori nei ruoli del ministero della Pubblica Istruzione quale personale ATA, permettendo così un risparmio alle casse dello stato di circa 70 milioni di euro l'anno, un lavoro

dignitoso ai lavoratori ed un servizio efficiente alla collettività, in quanto si parla di scuola e sappiamo bene cosa significa parlare di questo, tenuto conto che a scuola ci vanno anche i nostri figli.

Oggi questi stessi lavoratori, in attesa di nuove procedure di gare di appalto sempre nella logica dell'esternalizzazione del lavoro, è stato introdotto anche quel becero sistema della cassa integrazione in deroga piuttosto che interventi concreti e necessari atti ad eliminare gli sprechi come evidenziato.

La questione dei Lavoratori Socialmente Utili, i quali da circa un ventennio percepiscono un assegno di assistenze pari a circa 520 euro mensili, ma nel contempo vengono utilizzati sfruttati sottopagati ad espletare attività istituzionali negli enti dove operano, sopperendo alle carenze d'organico, peraltro senza tutele contrattuali, senza contributi utili ai fini pensionistici, ed addirittura minacciati, nel caso di rivendicazione dei propri diritti proprio da coloro che dovrebbero garantire legalità cioè gli Amministratori degli enti locali, ovvero i rappresentanti dello Stato sul territorio.

Un esempio tra tutti è la questione dei LSU del Comune di Foiano di Valfortore, che dal 1° di giugno del 2011 sono stati sospesi dalle attività progettuali, nonostante questi stessi lavoratori hanno nel tempo espletato attività lavorative sin dal lontano 1995 permettendo e garantendo all'Ente erogazione di servizi alla collettività, peraltro a costo zero per lo stesso ente.

La questione la sottoponiamo a questa assemblea quale elemento centrale di rivendicazione per il diritto alla ripresa delle attività lavorative presso il comune di Foiano, almeno con le modalità espletate sino al momento dell'azione sospensiva attuata dal sindaco.

La questione della Clinica Maugeri di Telesse Terme, unica realtà quale clinica riabilitativa di 1° livello nel nostro contesto territoriale che peraltro nell'ultimo periodo è stata soggetta ad azioni di minaccia di chiusura di attività avviando le procedure di licenziamento collettivo dei lavoratori poi ritirate per impegni assunti dalla regione Campania nel saldare i debiti ma, ad oggi, siamo ancora nel limbo di stipula della nuova convenzione e quindi necessita di attenzione particolare.

Per arrivare alla questione attuale che sta interessando i lavoratori del Servizio di Emergenza Territoriale – 118 – attività di competenza dell'ASL, con i quali in questo ultimo periodo abbiamo intrapreso un cammino insieme di forte rivendicazione sia per quanto attiene l'aspetto economico, visto che da mesi non percepiscono lo stipendio, ma soprattutto in relazione all'aspetto della tenuta dei livelli occupazionali.

Anche in questo caso, nonostante si parla di servizio di emergenza da garantire alla collettività, peraltro un servizio salvavita, si è introdotto quel concetto di esternalizzazione i cui riflessi negativi si ripercuotono sempre e comunque sull'anello debole della società, ovvero sui lavoratori ed i cittadini. Come USB, una volta garantire i livelli occupazionali, visto l'affidamento in appalto a questa nuova Coop Sociale la Italy Emergenza, presenteremo una nostra piattaforma rivendicativa di eliminazione degli sprechi di denaro pubblico richiedendo, anche in questo caso, l'internalizzazione del servizio con l'assunzione nei ruoli ASL di tutti i lavoratori impegnati nel servizio del 118.

Per quanto attiene poi alla questione dei lavoratori del Pubblico Impiego, diviene chiaro ed evidente mettere in atto momenti forti di mobilitazione per invertire la tendenza visto le norme introdotte quali ad es. blocco dei contratti per i lavoratori del Pubblico Impiego fino al 2017, la riforma sul pubblico impiego che nella concretezza ha dato l'avvio agli interventi preannunciati in tema di spending review e che, visto i primi decreti attuativi, è stata attuata quale ennesima manovra economica che ha inciso ulteriormente e pesantemente sui lavoratori e sulle loro famiglie.

Oltre agli slogan, alla rappresentazione politica, alla sobrietà, al rigore, tutte formule di facciata, la realtà sta nei termini concreti atteso i provvedimenti emanati quali:

- soppressione di uffici pubblici, come l'Ente Provincia; L'Agenzia del Territorio, i Monopoli di Stato, quest'ultimi rivitalizzati non più tardi di un anno fa con il personale delle sopresse Direzioni provinciali del MEF, la soppressione di uffici periferici delle Procure e dei Tribunali, gli Uffici dei

Giudici di Pace, i vari accorpamenti INPS/INPDAP, la rivisitazione delle Motorizzazioni Civili, la soppressione delle Prefetture, ettc.;

- riduzione del 10% dei dipendenti pubblici da attuare da subito con ulteriore riduzione del 15%; blocco delle assunzioni reiterato almeno sino al 2016; tagli di risorse agli atenei pubblici; taglio di 4,5 miliardi in due anni al fondo sanitario nazionale; riduzione di circa 30 mila posti letto nella sanità; tagli alle Regioni di 1,7 miliardi di euro in due anni;

- Mobilità e licenziamenti per gli esuberanti di personale;

che in aggiunta a quelle situazioni già precedentemente attuate, come la soppressione degli Uffici Territoriali del MEF; la soppressione della Banca d'Italia, Enel, Telecom; ettc., creerà ulteriori perdite di diritti e stato sociale, perdita di posti di lavoro ed una desertificazione di uffici a valenza pubblica in favore di un privato che, come detto, produrrà precariato, sfruttamento e sottomissione.

Per quanto attiene ai servizi che la USB si è pure voluta dotare, un passaggio va fatto anche su questo poiché la crescita e lo sviluppo del settore dei servizi – CAF/PATRONATO, per una serie di questioni, dovrà assumere priorità assoluta per tutti noi, poiché questo, visto le esiguità delle risorse a nostra disposizione ci consentirà, appunto, di avere maggiori disponibilità economiche finalizzate anche e soprattutto per lo sviluppo del progetto sindacale che ci siamo prefissati di perseguire.

E' stato avviato, grazie anche all'apporto di persone qualificate, questo progetto di servizi con incremento delle pratiche trattate rispetto agli anni precedenti, consolidandosi, la collaborazione con il patronato INAC con il quale siamo convenzionati a livello nazionale, il tutto per cercare di fornire un servizio il più ottimale possibile ai lavoratori, ai pensionati e alla collettività tutta che si vuole avvalere della nostra attività e consulenza fiscale.

In questo quadro diviene necessario e importante sviluppare il settore con i pensionati, tenuto conto che la USB, proprio oggi e mentre siamo qui in questo assise congressuale, sta tenendo la giornata di mobilitazione presso la sede centrale dell'INPS con lo slogan VAFFANCUD.

Infatti l'INPS dopo aver interrotto il servizio di raccolta dei Modelli 730 dei pensionati ed aver rinunciato a svolgere la funzione di sostituto d'imposta, da quest'anno non assicura più l'invio per posta dei Modelli CUD ma li mette a disposizione dei cittadini utenti soltanto per via telematica. La decisione è stata presa dal governo Monti con la Legge di stabilità 2013, nel dichiarato intento di ottenere risparmi dal taglio del servizio. La stessa norma prevede che, su richiesta del cittadino, l'INPS debba provvedere ad inviare il CUD. L'operazione, però, si sta rivelando un boomerang in quanto, alla fine, la norma decisa dal governo dei professori avrà prodotto, invece degli agognati risparmi, un costo aggiuntivo per i cittadini e per la collettività. Le sedi dell'INPS sono prese d'assalto dai pensionati che reclamano la stampa del CUD e l'ente di previdenza è costretto ad impiegare su tale adempimento diverse centinaia di funzionari. Il cittadino, comunque, con una modica spesa di € 3,30 può chiedere la stampa del CUD allo "sportello amico" delle Poste, rendendosi così conto di quanto sia poco amica la rete pensata dall'ex ministro Brunetta e di cosa significhi privatizzare i servizi.

Questo è il quadro generale su cui oggi vogliamo confrontarci il cui risultato di questo nostro appuntamento congressuale saprà ridare slancio alla prospettiva al **progetto sindacale nazionale regionale e locale** prefissato, **per cui diviene necessario che ognuno di noi assuma un impegno maggiore onde poter programmare, definire e socializzare le strategie e le iniziative le azioni di mobilitazione e di lotta da mettere in campo per arginare il più possibile questa deriva.**